

Premio e preferenze: come si vota

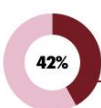
Avremo un proporzionale corretto Con 'suggerimento' sul premier

Bonus alla coalizione che supera il 42% ma tetto di 220 deputati e 113 senatori
Se lo Stabilitum passerà al vaglio di Colle e Corte Costituzionale entrerà in vigore

Le novità

La nuova legge elettorale ha un impianto proporzionale, con i seguenti correttivi

Capilista bloccati, poi preferenze	No ballottaggio	Indicare candidato premier
------------------------------------	-----------------	----------------------------



Minimo di voti per il "bonus seggi"

Seggi aggiuntivi alla Camera

70

35

Seggi aggiuntivi al Senato

Premio di maggioranza

Soglia di sbarramento

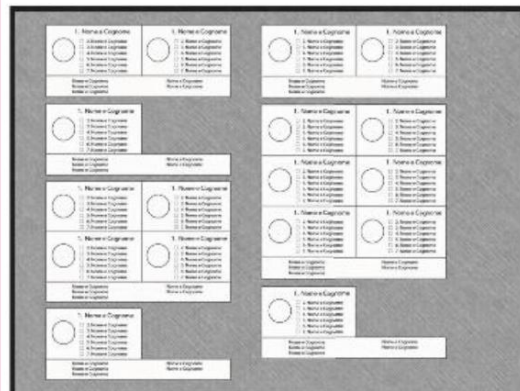
3%	Un partito che corre da solo dovrà superare il 3%
10%	Una coalizione deve superare il 10%

6.000

Firme necessarie in ogni collegio per presentare una nuova lista (prima erano 1.500)

R&C

La maxi scheda



I nomi dei candidati saranno già tutti sulla scheda. L'elettore, con una crocetta, potrà esprimere fino a tre preferenze per i candidati della lista votata, eccetto per il capolista che è bloccato. Le preferenze dovranno essere alternate per genere, pena l'annullamento.

di Stela Mehmeti
ROMA

La riforma elettorale è legge. Il disco verde è arrivato ieri in via definitiva, con 227 voti favorevoli, 164 contrari e nessun astenuto. La nuova legge elettorale, lo Stabilitum, è stata approvata a scrutinio segreto con il sostegno del centrodestra e tra le proteste delle opposizioni. Arriva dopo il Porcellum, l'Italicum e infine il Rosatellum. Ecco cosa prevede e quali sono le novità del nuovo sistema con cui nel 2027 verrà eletto il Parlamento italiano, il cosiddetto Melonellum, come lo hanno battezzato le opposizioni che lo contestano.

ADDIO SISTEMA MISTO

È il cuore dello Stabilitum, che ridisegna le regole del voto e apre una nuova partita tra i partiti: superare il 42% diventa l'obiettivo decisivo per conquistare il premio e assicurarsi la maggioranza parlamentare. Il bonus è fisso: 105 seggi, 70 alla Camera e 35 al Senato, assegnati alla lista o coalizione più votata che superi la soglia del 42% in entrambe le Camere. Se il risultato non viene raggiunto, o se i due rami del Parlamento restituiscono esiti diversi, i seggi vengono distribuiti con il proporzionale. Il premio non potrà comunque portare la maggioranza oltre 220 deputati e 113 senatori. Per le forze politiche,

dunque, la soglia diventa il perno della competizione e un incentivo a costruire alleanze capaci di sommare consensi.

TORNANO LE PREFERENZE

Cambia anche la scelta dei parlamentari. Sulla scheda ci sarà un capolista bloccato, graficamente distinto, seguito da altri sei candidati. Per questi ultimi si potranno esprimere fino a tre preferenze, con alternanza di genere. Gli elettori potranno così scegliere parte degli eletti, mentre il capolista entrerà in Parlamento senza una preferenza diretta. Nelle candidature complessive, nessuno dei due generi potrà superare il 60%. Un candidato non potrà presentarsi ovunque: nessuno potrà essere candidato in più di 5 collegi plurinominali (sia come capolista che in altre posizioni).

IL NODO DI GENERE

Non è prevista, invece, una quota specifica del 40% di donne tra i capilista, uno dei punti più controversi della riforma. Il tema è stato oggetto di contestazioni dalle parlamentari delle opposizioni, che hanno chiesto al-

la maggioranza di respingere le modifiche che indeboliscono la parità di genere nelle liste elettorali.

L'INDICAZIONE DEL LEADER

Partiti e coalizioni dovranno indicare il candidato alla presidenza del Consiglio e il programma al momento del deposito del simbolo. Il premier, però, non sarà eletto direttamente: il suo nome non comparirà sulla scheda poiché la sua indicazione è prerogativa del presidente della Repubblica, come stabilisce l'articolo 92 della Costituzione. L'indicazione servirà comunque a rendere più chiaro agli elettori chi aspira a guidare il governo.

CHI ENTRA E CHI NO

Restano le soglie di sbarramento: 3% per le liste e 10% per le coalizioni. All'interno di una coalizione che supera il 10% potrà ottenere seggi anche la prima lista rimasta sotto il 3%. I voti dei partiti che non superano lo sbarramento del 3% non andranno comunque persi: concorreranno a formare la cifra elettorale nazionale della coalizione, aiutandola a raggiungere la soglia

del 42%. Si alza invece l'asticella per i partiti non rappresentati in Parlamento, che dovranno raccogliere 6 mila firme per collegio, contro le precedenti 1.500, salvo le esenzioni previste per le forze già rappresentate in questo Parlamento. Per le liste della circoscrizione Estero sono richieste da 500 a mille sottoscrizioni, con esenzione per i partiti che hanno almeno un eletto in una delle due Camere.

I FUORISEDE

Tra le novità più concrete c'è il voto fuorisede, proposto da The Good Lobby e votato all'unanimità. Studenti e lavoratori domiciliati temporaneamente in un Comune diverso da quello di iscrizione elettorale potranno votare dove vivono, se il domicilio dura da almeno nove mesi. Per chi si sposta per motivi di cura bastano tre mesi. L'iscrizione all'apposito Albo dovrà avvenire entro 30 giorni dalla maturazione dei requisiti e comunque almeno 45 giorni prima delle elezioni. La possibilità viene estesa anche ai caregiver di familiari o figli ricoverati in un'altra Regione. Scompaiono infine i collegi uninominali del Rosatellum: non ci sarà più la sfida in cui basta arrivare primi in un singolo collegio per conquistare il seggio. Con la nuova legge elettorale la competizione si sposterà quindi sulle liste e sulle coalizioni, con ripartizione proporzionale ed eventuale premio di maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia in bilico

PROSSIMA SETTIMANA DECISIVA



Renato Schifani
76 anni

La crisi aperta con i vertici di Forza Italia, al momento, non ha portato Renato Schifani a dimettersi. È scattata così una sorta di tregua, in attesa del confronto tra il presidente della Regione Sicilia con il segretario nazionale Antonio Tajani ed il commissario regionale Nino Minardo, in programma la prossima settimana a Roma. Nel frattempo il governatore ha rilanciato, con il via libera della giunta a un disegno di legge anticorruzione.

IN BREVE

- 1 ● CATENO DE LUCA CON FDI 2 ● MAGI TORNA A MANGIARE

Il leader di Sud chiama Nord firma un accordo con il partito di Meloni per blindare le prossime sfide elettorali

Il leader di +Europa ferma la protesta dopo le rassicurazioni sul dibattito politico: «Ma la battaglia andrà avanti».